



# Compendiolo della vita dei vescovi Maccafani



---

a cura di Massimo Basilici



## Introduzione

In questa pubblicazione è riportata la trascrizione di un manoscritto senza titolo, relativo alla vita dei vescovi Maccafani. Il manoscritto è completo, ovvero non mancano pagine; presenta una leggera corrosione nel bordo del primo foglio. È composto di 24 pagine di dimensioni mm 200 x 278, ovvero sono sei fogli legati da uno spago. Il documento è stato consultato anni fa presso casa Falcone, ex palazzo Maccafani, in Pereto.

L'autore si ricava leggendo il documento; fu redatto da Gian Maria Maccafani (nato a Pereto il 20 gennaio 1755 - morto a Pereto il 14 dicembre 1793) dottore in entrambi i diritti, canonico e civile [*utriusque iuris doctor* abbreviato in *u.i.d.*], conosciuto fra gli Arcadi con il nome di *Eumelo Ismario*. Gian Maria fu fratello di Gian Gabriello Maccafani, storico marsicano di fine Settecento.<sup>1</sup> Il documento è senza data; probabilmente fu scritto tra il 1785, anno di una delle fonti citate dal documento, ed il 1793, anno in cui muore l'autore. Nel manoscritto si fa riferimento nell'epitaffio del vescovo Giacomo Maccafani alla data 1788; è probabile che il manoscritto sia stato redatto in quella data. Nel manoscritto è raccontata la vita di nove vescovi; è compilata una scheda per ognuno. Analizzando le schede si nota che sono ordinate temporalmente.

Leggendo il manoscritto si nota che molte informazioni sono riprese dalle seguenti opere, citate nel documento stesso:

- Binius Severin, *Concilia generalia, et prouincialia, ..., Coloniae Agrippinae* 1618
- Bordoni Francesco, *Cronologium fratrum, et sororum tertij ordinis S. Francisci ..., Parma* 1658
- Corsignani Pietro Antonio, *De viris illustribus Marsorum*, Roma 1712
- Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ..., Napoli* 1738

---

<sup>1</sup> Per ulteriori notizie storiche su questo personaggio vedi Basilici Massimo, *Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.

- De Benedictis Gaetano Antonio, *Glorie di S. Orante ...*, Roma 1756
- Febonio Muzio, *Historiae Marsorum ...*, Neapoli 1678
- Fontanini Giusto, *De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum ...*, Roma 1723
- Galletti Pier Luigi, *Capena municipio de Romani ...*, Roma 1756
- Labbe Philippe, *Sacrosancta concilia ...*, Parigi 1672
- Mazzolari Giuseppe Maria, *Il santuario di Maria Santissima ...*, Roma 1785
- Mezzadri Bernardino, *Memorie critiche storiche della venerabile Chiesa abbaziale collegiata e parrocchiale di San Cesidio ...*, Roma 1769
- Ughelli Ferdinando, *Italia sacra ...*, Venezia 1717-1722

È possibile fare alcune considerazioni in merito al contenuto del documento. Tutti i vescovi menzionati sono nati a Pereto, fatta eccezione di monsignor Gentile; la presenza di questo prelado lascia dubbi che questi sia un esponente della famiglia Maccafani. Oggi sono disponibili maggiori informazioni su questi vescovi, non note all'autore del manoscritto. Tale ricerca, relativa ai vescovi Maccafani ed in particolare a quelli che hanno amministrato la diocesi dei Marsi, è cominciata per illustrare le vicende di questi personaggi, importanti per la storia della Marsica, ma poco considerati dagli storici attuali.

La presente pubblicazione è organizzata riportando la relativa trascrizione del testo presente nel manoscritto, senza, però, rispettare la formattazione originale. Per fornire maggiori informazioni sono stati utilizzati dei simboli:

// il testo nel documento originale va a capo;

[...] indica che il manoscritto è corroso, quindi manca di alcune lettere;

[ ] indica che è mancante l'informazione nel manoscritto;

[?] indica che non si comprendono i caratteri.

Massimo Basilici

Roma, 10 aprile 2010

Compendiolo della Vita  
Di Monsig.<sup>r</sup> Gentile Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Se sempre commendevole uso è stato il trascriver le vite di quegli'Uomini che // sopra gl'altri si sono resi celebri o nella santità, o nell'armi, o nel // le lettere, o negli onori per tramandare a posterì le memorie a [...] // con li esempi si accendino nell'invitarli e certamente credo [...] // fra questi debbano aver luogo i Vescovi come Successori degl'Apos // toli nell'Apostolato, e che di essi se ne debbian trascriver le vite.

Seguendo io dunque questo lodevol costume intraprendo a scri // ver le vite dei Vescovi, che in diversi tempi sono usciti dalla Fami // glia Maccafani di Pereto, e dai Sommi Pontefici destinati al // governo di differenti Diocesi. Anzi per dir meglio intraprendo a // scrivere un compendiolo delle vite de medesimi raccolte da carte // autentiche, che il lasso di più secoli ha lasciate susistere, aven // do mandate in dimenticanza i fatti più celebri, ed interessanti // di essi.

La Famiglia dei Maccafani come quella, che dalla Francia ha l'origine // secondo la tradizione, e secondo alcune notizie esistenti nell'Ar // chivio del Principe Ghigi Romano sono circa sette secoli, che si tro // va trapiantata in Italia nella Terra di Pereto Regno di Napo[...] // restando ciò provato dalle antiche carte nel di lei Archivio esi[...] // tino, e dal Decreto di Discendenza previa giudiziaria informa // zione, e compitate le prove, spedito a 22 Febraro dell'anno 1783 dal // la Gran Corte della Vicaria di Napoli in favore del D.<sup>r</sup> D. Gio: Battis // ta Maccafani è stata, ed è una delle più antiche Famiglie Patrizie // della Diocesi dei Marsi, e Provincia dell'Aquila, e da quattro secoli // in circa a questa parte ha sempre goduto, e gode l'onore di essere frà // le nobili Cittadine Romane aggregata; tralasciando di rammen // tare tutte le altre sue prerogative, e i suoi Valentuomini, che ne // tempi trascorsi fiorirono fra quali vi furono un Bartolomeo, // un Andrea Maccafani Baroni di Pereto, e celebri Capitani della // Fazzion Gibellina rapportati dal Monaldeschi nei suoi Annali // M. S. all'anno 1310; un Giovanni Consigliere di Ferdinando // d'Aragona Re di Napoli, d'un Angelo

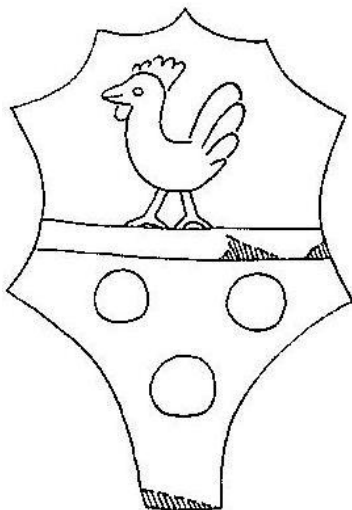
Tesoriere Generale di // tutta la Marca Anconitana, e Governatore di Fano; un Gia // como Castellano, e Governatore di Benevento; e tanti Vescovi, // Prelati, Canonici, Dottori, ed altri segnalati soggetti di tal Fa // miglia resi gloriosi non meno nella cariche, che nella lettere.

Da tal riguardevole Famiglia ne discese Monsig:<sup>r</sup> Gentile Maccafani, e fu // il primo Vescovo che essa vanti. Il di lui Genitore fu Bartolo // meo Maccafani Barone di Pereto. Per fare apprendere un // educazione al Giovinetto proporzionata al di lui grado fu dal // Genitore mandato in Roma per fargli apprendere le lettere. Seppe // così bene corrispondere alle speranze del Genitore, che avendo, // non senza molto profitto, compiuta la carriera degli studi si stabi // lì in Roma, dove fece conoscere i suoi non ordinarj talenti. Nell'an // no 1385 essendo restata vacante la Chiesa Vescovile dei Marsi // per morte del Vescovo Giacomo il Sommo Pontefice Urbano Sesto // volendo provvedere d'idoneo Pastore quella vedova Chiesa rivol // se lo sguardo al nostro Gentile, ed a 28 luglio del d.<sup>o</sup> anno lo fe // ce Vescovo della medesima. Fra le altre cose, che egli operò nel suo // governo di d.<sup>a</sup> Vescovil Chiesa si legge in un pubblico Istrumento roga // to sotto il di 5 Novembre del 1387 da Andrea Luca di Casilverio, e val // lato colla sottoscrizione di esso Vescovo, che si conserva nell'Archi // vio dell'insigne Colleggiata Chiesa di Trasacco, si legge dico, che in // sieme con Errico de Erricis di Trasacco donò alla Chiesa di S. Ce // sidio la rural Chiesa di S. Tommaso posta in loco detto la Fossa // de Villa con obbligo che la medesima ogn'anno nel Mese di Agosto // dovesse per dritto di Procura, e di Catedradico pagare al Vesco // vo, e suoi Successori in perpetuo cinque coppe di orzo, e carlini // quindici, pagandosi anche oggi di questo censo al Vescovo dei Marsi.

Resse per dodici anni Monsig:<sup>r</sup> Gentile Maccafani la Marsicana // Chiesa, finchè ai 14 di Novembre del 1399 dal Sommo Pontefice // Bonifacio Nono da questa Chiesa fu traslatato a quella di Ni // castro in Calabria. Mentre ritrovavasi Vescovo di quella Città // nell'anno 1409 fu convocato in Pisa il Concilio Generale, dove egli con gli altri // Padri intervenne, sebbene il d.<sup>o</sup> Concilio da Gregorio Duodecimo, // che allora reggeva la Sede di S. Pietro non fosse ne approvato, ne // riprovato. Del Nostro Gentile ne fanno Menzione il Labbè nel // la Collezzion de Concilj, e Cossart, L'Abba.<sup>te</sup> Ferdinando Ughelli // nella

sua Italia Sacra, Muzio Febbonio nell'Istoria dei Mar- // si, e Monsig.<sup>r</sup>  
Pietro Antonio Corsignani nel Tomo, che tratta // de Viris illustribus  
Marsorum. Doppo d'aver successivamente // con lode governate queste  
due Chiese, e la Marsicana, e la Neo // castrense morì in Nicastro, ed  
ivi sepolto senza che il di lui // onore gli sia stata eretta una lapide, o  
inciso sopra il sepol // cro un epitaffio.

D. O. M.  
Gentili Maccaphano Marsorum Episcopo  
A Bonifacio Nono A. MCCCLXC  
Ad Neocastrensem Ecclesiam  
Translato  
Doctrina, Pietate, Charitate  
Claro  
Qui  
Pisano Concilio An. 1409 Celebrato  
Interfuit  
Ioannes Maria Maccaphani I. U. D.  
M. P.



Stemma Maccafani, sito in vicolo Maccafani 22, Pereto (AQ)



Compendiolo della Vita  
di Monsig:<sup>r</sup> Salvato Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Nacque Monsig:<sup>r</sup> Salvato in Pereto Diocesi dei Marsi da Andrea Mac //  
cafani Barone in quei tempi di Pereto. Per la vicinanza che // passa fra  
Pereto di lui Patria e Roma il di lui Genitore lo // mandò in quella  
Capitale per fargli apprendere nella cele // bre Università di Roma il  
buon costume, e per fargli ap // prender le scienze. Giunto nell'età  
virile si fece tosto // conoscere colla sua virtù nella Corte Romana. Il  
Pontefi // ce Giovanni XXXIII per dargli qualche ricompensa gli con //  
ferì un Canonicato di S. Lorenzo, e Damaso. Ma seguitan // do ad  
essere in istima presso la succennata Corte dal Suc // cessore Sommo  
Pontefice Martino Quinto nel dì primo // Maggio dell'anno 1418 fu  
promosso alla Vescovil Chiesa // dei Marsi, che con molta lode  
governò per lo spazio di // anni dodici. È il nostro Salvato  
commemorato dall'Ughel // li nella sua Italia Sacra, dal Febonio  
nell'Istoria de Marsi, // dal Corsignani nel tomo de Viris Illustribus  
Marsorum. // Morì nell'anno 1430 ma non essendogli stato eretto in //  
di lui onore alcun monumento sepolcrale siamo restati incerti // del  
luogo del di lui sepolcro.

D. O. M.  
Salvatus Maccaphanus  
SS Laurentii, et Damasi de Urbe Ecclesiae  
Canonicus  
A Martino Quinto Ann. M. XVIII CD  
Marsorum Episcopus  
Adlectus  
Marsicanam Ecclesiam Ann XII rexit  
Et Obiit Ann. MXXX CD

Il d.<sup>o</sup> Salvato Maccafani fu ancora Arciprete di S. Agnese in Piazza //  
Navona di Roma, e Vicario Generale del Cardinal Giordano // Orsini  
Comendatario della Chiesa Vescovile de Marsi.

Compendiolo della Vita  
Di Monsig:<sup>r</sup> Angelo Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Monsig:<sup>r</sup> Angelo Maccafani è stato un Prelato sì riguardevole per la sua virtù, Dignità, // e cariche che unitamente ha occupate, che non poco lustro ha arrecato // alla sua Famiglia. Egli nacque in Pereto Diocesi dei Marsi di Notar // Antonio Maccafani. Fece con ordine tutti i suoi studj in Roma, e dop // po aver compiuto il corso delle facultà legali appartenenti sì al // dritto Civile, che al Ponteficio ne ottenne da quella Università la // Laurea Dottorale in Canonica. Si esercitava nel Foro a patrocina // re le cause; per lo che avendo fatto conoscere la sua profondità in // simile scienza il Cardinal Capuano del titolo di S. Marcello lo // prese per suo uditore con averlo servito in tal officio per più anni.

In questo frateppo accadde, che Monsig:<sup>r</sup> Sabba Vescovo dei Marsi dal // Sommo Pontefice Eugenio Quarto dalla Vescovile Chiesa Marsicana // fu traslato a quella di Tricarico, e dall'istesso Pontefice di 20 // Agosto del 1446 al nostro Angelo fu conferita la chiesa Vescovile // dei Marsi. Si portò al governo della sua Diocesi, e stando nella medesi // ma dovendosi far la ricognizione del corpo di S. Orante morto in // Ortucchio li 5 di Marzo del 1431 con avervi operati moltissimi prodi // gi, quale era stato da Monsig:<sup>r</sup> Sabba collocato in una cassa di legno // si portò in quella Terra. Si adempì alla ricognizione, ed estratto il // corpo del Santo dalla cassa di legno, fu ricollocato dentro un Urna // di marmo. Dal vigilante Prelato nella cima di una prossima colonna di // pietra furono rinchiuse due ambolle di vetro continentino una le // vertebre del capo di S. Orante, e l'altra il liquore delle uve, che pro // digiosamente da secchi traci su cui riposava nella notte della sua mor // te erano fiorite, e giunte alla maturità. Ambedue le ambolle fu // ro sigillate con cera di color rosso, e ad ambedue fu impresso il // Sigillo colle arme gentilizie di esso Vescovo intorno al quale si legge An // gelus Marsorum Episcopus. Ma chi ne volesse una più distinta notizia // potrà leggere il libro stampato in Roma nel 1756 nella Stamperia // de Rossi intitolato le Glorie di S. Orante composto dal Sacerdote D. //

Gaetano de Benedictis che diffusamente ne tratta. I meriti di questo // Prelato benché lontano si facevano sentire in Roma; per lo che il // Pontefice Pio Secondo ai 18 di Agosto del 1466 fu fatto Tesoriere // Generale di tutta la Marca Anconitana, Luogotenente di Macerata // e Governatore di Fano, quali cariche cumulate insieme nella Persona // del Nostro Angelo fanno vedere di quale scienza fosse adorno, ed in che // stima fosse egli tenuto; e se la morte non l'avesse prevenuto fa cre // dere, che ad altre Maggiori cariche sarebbe ascieso. Con ragione dun // que se ne fa del Nostro Prelato onorata menzione dall'Ughelli nell'Ita // lia Sacra, dal Febonio nell'Istoria de Marsi; Ma questi merita di esser // corretto poiché nella Serie Cronologica dei Marsicani Prelati doppo // Monsig.<sup>r</sup> Sabba, prima di Angelo ne riporta altri due cioè Tommaso, // e Gerardo, a quali non appartiene certamente quel Luogo, mentre Mon // sig.<sup>r</sup> Angelo fu immediato Successore di Sabba; e nell'istesso giorno // furono spedite le Bolle a Sabba per la Chiesa di Tricarico, e ad Ange // lo per la Chiesa dei Marsi; il Corsignani nella Reggia Marsicana, e nel // tomo de Viris Illustribus Marsorum, e il de Benedictis nel citato // tomo delle Glorie di S. Orante. Il Nostro Angelo nella carriera più // luminosa delle sue Cariche, che esercitava prevenuto dalla morte ai // 14 di Settembre del 1470 rese l'Anima a Dio. Il detto Prelato fu // sepolto nella Catedrale di Macerata avanti l'Altare Maggiore in un // sepolcro di marmo sopra del quale vi resta a basso rilievo scolpita la // di lui effigie, e ai due angoli lo stemma gentilizio consistente in un // Gallo che posa sopra una sbarra obliqua con tre palle al di sotto in // campo azzurro, ed incisa la seguente iscrizione.

Sepulcrum Rev. P. D. Angeli Episcopi  
Marsicani . Marchia Anconitana  
Generalis . Tesaularii, et Locum  
Tenentis . ac Gubernatoris Civitatis  
Fani . Obiit XIV Septem. MCCCCLXX .

Il d.<sup>o</sup> Angelo fu ancora Abb.<sup>te</sup> Comendatario di S.<sup>a</sup> Maria di Pozzaglia.

Compendiolo della Vita  
Di Monsig.<sup>f</sup> Francesco Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Pereto fu la Patria di Monsig.<sup>f</sup> Francesco Maccafani, e fu questi Figlio del No // tar Antonio Maccafani, e Fratello di Monsig.<sup>f</sup> Angelo Vescovo dei Mar // si, e Tesoriere Generale della Marca Anconitana. Applicò Francesco // allo studio delle lettere, fra le quali professò la Giurisprudenza, e coll' // esercizio di essa divenne un celebre Giurisperito. Nell'anno 1434 // a di 2 Settembre da Monsig.<sup>f</sup> Sabba Vescovo dei Marsi fu iniziato alla // Prima Tonsura nella Chiesa di S. Niccola in Tagliacozzo. Da Giovanni // Ursini Arcivescovo di Trani, ed Abb.<sup>te</sup> dell'Abbadia Farfense ai 30 Gen // naro del 1458 gli fu conferito il Beneficio di S. Silvestro con titolo di // Rettoria esistente nella Terra di Pereto a nomina, e presentazione // fatta da Giacomo, e Giovanni Maccafani di lui Fratelli, a quali spet // tava il Giuspatronato, e il diritto di presentare il Rettore a quella // Chiesa. Avendosi procacciata della stima in Roma coll'esercizio della // Giurisprudenza, ed essendo restato vacante un Canonicato nella Chie // sa dei SS. Quirico, e Giulitta per esser stato un certo Pietro Canonico // di essa Chiesa dal Papa Pio Secondo fatto vescovo di Frascati il d.<sup>o</sup> // Pontefice ai 12 di Aprile del 1461 conferì a Francesco il succen // nato Canonicato. Ma non finirono qui i suoi avanzamenti. Morì // nel 1470 in Macerata Monsig.<sup>f</sup> Angelo di lui Fratello, e colla morte // di esso restò vacante la Chiesa Vescovile dei Marsi. Or Paolo Secondo // volendo provvedere quella vedova Chiesa d'idoneo Pastore, pensò confè // rirla a Francesco sperando di ritrovare nella Persona del medesimo un // Prelato, che con la dottrina, e prudenza l'avrebbe santamente retta on // de ai 5 ottobre del 1470 lo fece Vescovo della medesima. Ma egli nel // tempo della promozione al Vescovato non trovavasi insignito se non che // di Prima Tonsura, per lo che con sua Bolla il d.<sup>o</sup> Pontefice gli accordò // la Dispensa di poter ricevere nei giorni di Domenica, o pur Festivi // tutti gl'Ordini Minori, Suddiaconato, Diaconato, Presbiterato, // e coll'assistenza di due Vescovi di esser consacrato Vescovo. Coll'esser // stato assunto al Vescovato restava vacante il d.<sup>o</sup> Canonicato, che era // incompatibile

ritenerlo uno col Vescovato. Ma il Canonicato dei SS. // Quirico, e Giulitta gli era troppo a cuore, ne sapeva indursi a rinunziar // lo. Anche in questo fu compiaciuto dal prelodato Pontefice, che in // grazia di esso a dì primo Ottobre del 1470 gli accordò la dispensa // di poter ritenere il d.<sup>o</sup> Canonicato una col Vescovato. Governò la Chie // sa Mariscana per lo spazio di un anno, che poi rinunziò libera // mente nelle mani del Pontefice Sisto Quarto amando meglio di // menare una vita privata, che pubblica, e di ritornare al suo Ca // nonicato come fece. Del medesimo ne fa menzione l'Ughelli, il // Febonio, ed il Corsignani. Alla fine morì in Roma, ed ivi sepolto // senza l'onore del sepolcro, e la di lui morte seguì nel 1488.

D. O. M.  
Franciscus Maccaphanus  
Iurisperitus  
Ecclesiae SS. Quirici, et Iulittae de Urbe Canonicus  
Marsorum Episcopus  
Obiit A. Sal. MCCCCLXXXVIII



Stemma Maccafani – Chiesa del SS Salvatore, Pereto (AQ)

Compendiolo della Vita  
Di Monsig:<sup>r</sup> Gabriello Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Nella Terra di Pereto Diocesi dei Marsi nacque Monsig:<sup>r</sup> Gabriello Maccafani, e fu Figlio di // Giacomo Maccafani, e Nipote di Angelo, e Francesco ambedue Vescovi dei // Marsi. Compiuto il corso dei studj scelse per professione lo studio della Giu // risprudenza, nella quale si acquistò il nome di celebre Giurisperito. Fu inizia // to nella sua tenera età nella Prima Tonsura, e nell'anno 1456 a 28 Gennaio // da Callisto Terzo Sommo Pontefice gli fu conferito il Beneficio semplice sotto // il titolo di S. Giovanni di Valle Corda posto nella Terra di Oricola. Nell'anno poi // 1466 a 15 Dicembre fu ascritto fra i nobili Cittadini Romani, Ottenne simil // mente l'Arcipretura Dignità della Colleggiata Chiesa di S. Eustachio Diacono // Cardinalizia, ed a 28 Maggio del 1471 mentre era Abb.<sup>te</sup> di S. Paolo D. Severi // no di Bitonto i Canonici di S. Eustachio anche a nome di Gabriele Maccafani Ves // covo dei Marsi, ed Arciprete di quella Diaconia diedero in enfiteusi al Monastero // di S. Paolo col peso di un annuo canone tutti i beni posti nel territorio di Riano // appartenenti alla Chiesa di S. Eustachio. Ma chi desidera la particolarità di tali // notizie potrà leggere l'eruditissimo discorso di D. Pierluigi Galletti, oggi Vescovo // di Cirene intitolato Capena Municipio Romano stampato in Roma nell'anno 1756 // nella stamperia del Puccinelli mentre alle pag. 92, e 93 diffusamente ne tratta. // In questo framentre, che il nostro Gabriello si trovava Arciprete di quella Dia // conia essendo vacata la Chiesa Vescovile dei Marsi per libera rinunzia fattane // da Francesco Maccafani Vescovo di essa nelle mani di Sisto Quarto Sommo Pon // tefice, dal d.<sup>o</sup> Pontefice nel dì 14 ottobre del 1471 fu fatto Vescovo della me // desima Chiesa Gabriello Maccafani. Ma nel tempo della di lui elezione trovan // dosi insignito della sola Prima Chierical Tonsura perciò gli fu accordato la Pon // tificia Dispensa di poter ricevere in alcuni giorni di Domenica, o pur nei // giorni Festivi Doppo gli Ordini Minori, Suddiaconato, Diaconato, Presbite // rato, e coll'assistenza di due, o tre Vescovi di poter essere consacrato Vescovo. // Fu dispensato parimenti a poter

ritenere una col Vescovato la succennata // Arcipretura fra di loro Dignità incompatibili. Si portò al governo della Mar // sicana Chiesa, e doppo di averla retta per lo spazio di anni ventisette creden // do, che l'età non gli permettesse di poter perfettamente adempiere alle Cure // Pastorali, e pensando di ritirarsi per attendere alla vita spirituale, im // perciocche considerava che le Dignità terminano col funebre sono de // sacri bronzi domandò ad Alessandro Sesto Sommo Pontefice per suo // Coadiutore al Vescovato Giacomo Maccafani di lui Nipote, quale gli fu ac // cordato, ed a 27 giugno del 1498 gli furono spedite le Bolle. Ottenuto, che // ebbe per suo coadiutore il di lui Nipote lasciò in mano di esso le redini del // Governo; ed egli ad altro non pensò che a menare una vita privata, ed a ben con // durre il suo spirito. Scielse per suo Ritiro il Santuario della Madonna sot // to il titolo de Bisognosi, che esiste sopra le cime di un erto Monte lontano // da Pereto sua Patria circa tre miglia sopra di cui evvi una Chiesa nella // quale si venera una antichissima, e miracolosissima Immagine della Gran // Madre di Dio Maria SS.<sup>ma</sup> dei Bisognosi chiamata. Ivi si ritirò fra quelle // solitudini a menare una vita tutta contemplativa, ed Anacoretica. Ma l' // abitazione che vi esisteva non essendo capace per il medesimo, e per quel // li, che si ritrovavano al di lui servizio, vi fece a sue spese costruire alcune // stanze intorno al fregio delle quali vi furono apposte le sue arme genti // lizie, che sono esistite fino all'anno [ ] in cui furono demolite per // aver fatta costruire il Cardinal Pietro Panfili Colonna Abb.<sup>te</sup> di essa la // nova Chiesa, ed un braccio di convento per comodo dei Religiosi dell' // Osservanza, che in oggi hanno in custodia il Santuario. Alla fine doppo // 14 anni di Ritiro nel 1512 pieno di meriti in quel Santuario rese l'Anima // a Dio Creatore. Il cadavere di Monsig.<sup>r</sup> Gabriello fu sepolto nella d.<sup>a</sup> Chiesa // della Madonna SS.<sup>ma</sup> d.<sup>a</sup> dei Bisognosi, dove dalla pietosa riconoscenza, e gra // titudine di Monsig.<sup>r</sup> Giacomo Maccafani suo Nipote gli fu eretto un sepol // cro di marmo nel quale vi resta inciso la di lui effigie in abito Vescovile, // una collo stemma gentilizio, e vi è scolpito la seguente iscrizione

D. O. M.  
Gabrieli Maccaphano Marsorum Epo  
Qui vixit  
Annos LXV menses IV Dies XVIII  
Iacobus Maccaphanus Nepos  
Eorundem Epus et Civitatis  
Beneventi Gubernator  
Et Arcis Castellanus  
Hoc Monumentum  
Patruo B.M.P. Anno Salutis M.D.XII  
H. M. H. S.

Del Nostro Gabriello ne fanno menzione L'Ughelli nell'Italia Sacra, il Febonio nell'Istoria dei // Marsi, il Corsignani nella Reggia Marsicana, e nel tomo de Viris Illustribus Marso // rum, Monsig:<sup>r</sup> Galletti nel Discorso Capena Municipio Romano, e l'Abb:<sup>te</sup> Mazzolari // nel libro intitolato il Santuario di Maria SS.<sup>ma</sup> d.<sup>a</sup> de Bisognosi ne Marsi, ed altri.



Stemma Maccafani – Pozzaglia Sabina (RI)



Compendiolo della Vita  
Di Monsig:<sup>f</sup> Giorgio Maccafani  
Vescovo della Città di Orte, e Civita Castellana,  
e poi di Sarno

Nacque nella Terra di Pereto Diocesi dei Marsi Monsig:<sup>f</sup> Giorgio Maccafani Vesco // vo di Sarno, e fu Figlio di Giovanni Maccafani Consigliere di Fer // dinando Re di Napoli, e Nipote di Monsig:<sup>f</sup> Angelo e Monsig:<sup>f</sup> Francesco // Maccafani ambedue Vescovi dei Marsi. Il di lui Genitore, che vaste spe // ranze concepite aveva del Figlio per il talento, che dimostrava dop // po di averlo fatto istruire nei primi studi sotto buoni Maestri, lo // mandò a studiare le facoltà legali nell'Università di Perugia, // per esser mezzo più facile nell'avanzarsi negl'onori, dove in esse fe // ce conoscere la sua perizia e nell'anno 14[ ] da quella Università // ne ottenne la Laurea Dottorale. Nel 1470 a 10 Giugno da Monsig:<sup>f</sup> // Angelo Maccafani gli fu conferito il Beneficio di S. Giovanni sotto // il titolo di Valle Canale posto nella Terra di Oricola, che vacato // era per libera rinunzia fattane da Gabriello Maccafani. Nell' // anno poi 1488 a 12 Aprile il Cardinal Battista Orsini Abb:<sup>te</sup> di // Farfa gli conferì il Beneficio di S. Silvestro di Pereto, al quale // era stato presentato dai Patroni Gabriello Vescovo dei Marsi, ed // Alessandro Maccafani essendo vacato per morte di Francesco // Maccafani Vescovo dei Marsi. Il Nostro Giorgio già aveva eletto // lo stato ecclesiastico, dove Iddio chiamato lo aveva, ed era sa // cerdote. La sua virtù le sue belle, e rare prerogative, che l'adornava // no, già si erano rese note in Roma; che perciò essendo vacate le // due unite insieme Vescovili Chiese, e della città di Orta, e di Civita // Castellana il Sommo Pontefice Alessandro Sesto nel 1498 lo fece // Vescovo delle dette due Città. Erano scorsi anni tre, che con somma // lode governava, e reggeva quelle due Catedrali, quando il lodato // Pontefice per i di lui meriti nel 1502 a 15 luglio lo traslatò // da quel Vescovato, a quello della Città di Sarno nel regno di Na // poli. Si trasferì alla d.<sup>a</sup> Diocesi, e mentre si ritrovava al governo // della medesima amato dal Clero, e dal Popolo perché diportavasi da // vero Pastore fu chiamato in Roma dal Cardinal Sanseverino, che // volle

ritenerlo appresso di se, e lo fece suo Maggior Domo, nel quale //  
 officio lo servì per molti anni. Giorgio resse quelle due consecu // tive  
 Chiese con prudenza, con virtù, con giustizia, e con zelo tutto //  
 Apostolico: il suo governo da tutti era amato da tutti lodato, poi // che  
 altro non ravvisavasi nella sua condotta, che una gran rettitu // dine, ed  
 un grande amore per il ben pubblico, avendolo con fatti dimo // strato  
 poiché a sue spese nella Piazza di Orta fecevi costruire una // elegante  
 fontana, nella quale furonvi impresse le di lui armi gen // lizie. Alla pur  
 fine nell'anno 1513 ritrovandosi in Pereto sua // Patria passò agl'eterni  
 riposi. Il cadavere del d.<sup>o</sup> Prelato fu se // polto nella Chiesa di S.  
 Silvestro di Gius Padronato della famiglia // Maccafani dentro la  
 Cappella Gentilizia sotto il titolo di S. // Giovanni Evangelista. Ma  
 coll'andar del tempo essendosi dirocca // ta la d.<sup>a</sup> Chiesa restò per molti  
 anni fra le rovine sepolto; finchè // nel 1723 dal diligente Arciprete di  
 Pereto, e Vicario Lateranense // D. Gabriello Maccafani furono fatte  
 riscavare fra le rovine le ossa // del medesimo, e fatte trasportare nella  
 chiesa di S. Gio: Battista leg // gendosi sopra il sepolcro che gli fu  
 eretto la seguente iscrizione // fattavi scolpire dal prelodato D.  
 Gabriello.

Georgius Maccafanus Episc. Sarnen.  
 Et Hortanus  
 Obiit Anno D. M. D. XIII  
 Traslat. Ex Eccles. S. Sijlvestri  
 A Pireto Huc A. D. M.DCCXXIII  
 Laus Deo

Se ne fa menzione del Nostro Prelato dall'Abb.<sup>te</sup> Ughelli nell'Italia  
 Sacra, // dal Febonio nell'Istoria de Marsi, dal Fontanini nel libro de  
 An // tiquitatibus Hortae Coloniae Etruscorum, dal Corsignani nella  
 Reggia // Marsicana, e nel tomo de Viris Illustribus Marsorum.

Compendio della Vita  
Di Monsig.<sup>r</sup> Giacomo Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Con brevità intraprendo a scrivere un compendio della Vita di Monsig.<sup>r</sup> Giacomo // Maccafani Vescovo dei Marsi, e soggetto per ogni verso riguardevole // o si consideri nelle Dignità, che ha ottenuto, o nelle cariche da esso con // somma lode esercitate, e nella condotta della sua vita, o nella dottrina, // o in tante altre qualità virtuose che l'adornarono. Nacque egli dun // que in Pereto Diocesi dei Marsi nell'anno di Nostra Redenzione 1471 // e nel Santo Battesimo gli fu imposto il nome di Giacomo. Fu il di lui // Genitore Camillo Maccafani, il quale oltre di Giacomo, ebbe altri tre // Figli Maschi cioè Giovanni, Enea, ed Angelo, che poi fu il primo // Vescovo della Città di Lanciano, quali seppero così bene corrisponde // re alle speranze, che il Genitore di essi concepito ne aveva, che con // ragione potè gloriarsi di tali Figliuoli, che non poco lustro arre // corono alla Famiglia, e non poco onore non che alla Patria, ma alla // Marsicana Diocesi. Di tutti i Fratelli però Giacomo fu il primo // a scorrere la carriera degl'onori tosto che ebbe terminati gli studi, // nei quali non fu ordinario il profitto, che vi fece. Ed in fatti negli // anni più verdi della sua gioventù furono sì grandi i suoi avvanza // menti, e per la sua dottrina ottenne Dignità tanto superiori alla sua // età, anzi per dritto canonico a quell'età non proporzionati, che al // tri appena possono conseguire nella età virile, e matura, cose tutte // che dimostrano quanta stima conciliata si fosse nella Corte di Ro // ma. La Prima Dignità che egli ottenne fu l'Arcipretura della Col // legiata Chiesa di S. Eustachio di Roma, che prima di esso riteneva // il di lui Zio Gabriello Maccafani Vescovo dei Marsi. Nell'anno 1498 // a 29 Giugno contando Monsig.<sup>r</sup> Giacomo l'anno vigesimo settimo // della sua età da Alessandro Sesto Sommo Pontefice fu fatto Ves // covo dei Marsi, e dato per Coadiutore a Monsig.<sup>r</sup> Gabriello Macca // fani di lui Zio colla futura successione al d.<sup>o</sup> Vescovato tosto che o // per rinunzia o per morte del medesimo fosse restato vacante. Ma // l'età di anni 27 secondo lo stabilimento Canonico che richiede anni // 30 per lo Vescovato non era,

ne è sufficiente per esser Vescovo; onde // il Pontefice con sua Apostolica Dispensa supplì al difetto dell'età, // e siccome Giacomo si trovava insignito nei soli Ordini Minori co // sì fu parimenti dispensato a poter ricevere in alcuni giorni di Do // menica, o pur Festivi Doppì il Suddiaconato, Diaconato, Pres // biterato, e coll'assistenza di due, o tre Vescovi di poter essere con // sacrato Vescovo. Ricevuta la Vescovil Consacrazione immantinen // te si condusse nella Marsicana Diocesi. Ivi fu ricevuto fra gl'applausi // di giubilo di quel Clero, e di quei Popoli, che stavano in attenzione della // di lui venuta. Molto più era ispettato da Monsig:r Gabriello di lui Zio // per consegnargli le redini del governo di quella vasta Diocesi; im // percioche volendosi il medesimo sottrarre dalle Pastoral Cure che // col lungo esercizio se gli erano rese gravose, aveva stabilito di // ritirarsi in una solitudine per attendere al servizio di Dio in quei // pochi anni che gli rimanevano di vita. Infatti così fece; si spogliò // della sua giurisdizione, e tutta avendola deposta nelle mani di Giacomo // si ritirò una colla gente di servizio nel Santuario della Gran Madre // di Dio detta dei Bisognosi lontano da Pereto circa tre miglia, e // posto sopra un erto monte dove santamente terminò i suoi giorni. In // quell'età giovanile Giacomo restò solo alla testa degl'impieghi vescovi // li, ma nella condotta del suo governo tutto altro si ravvisava forche l' // età da Giovane, scorgendosi nei di lui regolamenti un pensar virile, e pro // vetto. Fu sempre intento per il culto di Dio, e per l'osservanza dell' // Ecclesiastica disciplina; la sua condotta di vita non mostrò altro che // un gran moderazione, una profonda dottrina, ed una penetrante pru // denza. Un Prelato di tante qualità adorno si rese ben presto noto, // e si fece conoscere nella Corte di Roma. Giulio Secondo quel Gran Pon // tefice per ogni verso di somma rimembranza discendente dalla famosa // prosapia della Rovere di Savona avendo conosciuto pienamente // il merito di Giacomo, e l'abilità non ordinaria nei maneggi, e nel soste // nere le cariche, e dovendo provvedere d'un dotto, ed idoneo Gover // natore la celebre Città di Benevento, e d'un perito Castellano la Fortezza // della medesima, che prima erano ambedue rette, e governate dal Vescovo di // Troja, vi mandò Giacomo per Governatore dell'una, e per Castellano dell'altra. // I suoi regolamenti furono sì savj nel governo d'entrambe, che il popolo ne ri // mase soddisfattissimo, ed

il Pontefice contentissimo della di lui condotta, men // tre fece conoscere la sua abilità non meno nella Magistratura, che negl'im // pieghi militari. Intervenne come uno dei Padri al Concilio Lateranen // se V essendo il XVII Ecumenico, quale fu incominciato nel 1512 sotto // il Pontificato di Giulio Secondo, e fu terminato nel 1517 sotto quello di Leone // Decimo doppo di esser durato cinque anni. Gli fu in seguito conferito // l'impiego del referendario dell'una, e l'altra Segnatura; ed infino // il Capitolo, e Canonici della Basilica di S. Giovanni Laterano di Roma // per dargli un attestato della stima che ne avevano a 20 Febraro del // 1524 gli conferirono il Beneficio sotto il titolo di S. Lorenzolo pos // to nella Città di Tivoli. Ma quel che più d'ogni altro lo rendeva distinto // si era la vigilanza nella sua Diocesi. Risiedeva per lo più nella Terra del // le Cese, dove per esser di sua natura portato all'opere di pietà, fece a // sue spese risarcire la Chiesa detta di S. Maria delle Grazie dell'istessa Ter // ra avendoci fatta porre un elegante porta di pietra dove si veggono // incise le di lui arme gentilizie. Fece sempre uso di quella prudenza // che dimostrata aveva nell'esercizio delle sue Cariche, e con essa si dirig // geva nei fatti più difficili, come lo vedremo dal seguente fatto, che sono // con brevità per narrare. Sono piene l'Istorie della celebre battaglia se // guita nei piani di Palenta, o siano Campi Palentini d'Abruzzo nel 1268 // fra Carlo d'Angiò, e Corradino Re di Sevia, ed è cosa risaputa ancora // che le vincitrici armi Francesi riportarono sopra l'armi del Re di Sevia // compiuta, e segnalata vittoria. Carlo d'Angiò in rendimento di Grazie // a Dio per la riportata vittoria eresse nei Campi Palentini in onore della // Gran Madre di Dio Maria SS. sotto il titolo della Vittoria ua [?] sontuosa Chie // sa, e con essa un magnifico Monastero destinato per i Monaci Francesi // dell'Ordine Circestiense. A cagione poi d'un terremoto rovinò il Monas // tero, e la Chiesa, e sotto le rovine restò sepolta la Sacra Statua di Maria // SS.<sup>ma</sup> detta della Vittoria. Doppo molti anni alla fine nell'anno 1525 fu // fra quelle rovine rinvenuta. Per questa invenzione essendo nata controver // sia fra il Popolo di Scurcola, e quello di Tagliacozzo, a chi di loro appartene // sse d.<sup>a</sup> Sacra Statua, perché da ognuno si pretendeva, onde per decidere la // controversia di unanime consenso fu la decisione rimessa al giudizio // del Vescovo Diocesano Giacomo Maccafani. Questo ispirato dal Dio //

ordinò, che la Sacra Statua si ponesse sopra le aste d'una Lettica, e gui // data a descrizione delle mule, che vi furono attaccate si collocasse dove // le medesime si fermassero. Così fu eseguito. Le mule si fermarono nella // sommità della Terra di Scurcola, ivi essendogli stata eretta to [?] nuova // Chiesa terminarono in tal maniera le differenze. Questo fatto dif // fusamene lo narra Monsig.<sup>r</sup> Corsignani nella Par. prima della sua Reggia // Marsicana, avendo pubblicato un antico M.S. del Buccieri, onde chi // più particolari notizie ne desidera di questo fatto alla lettura della // medesima lo rimetto. Or questo Prelato per ogni titolo ragguardevò // le, e del quale con tant'onore ne parlano il Biondo, il Fontanini, // il Bordoni nella Cronologia del Terz'Ordine Franceseano, i PP. // Labbè, e Cossart nella Collezione de Concilj, l'Abb.<sup>te</sup> Ughelli nell'Italia // Sacra, il Febbonio nell'Istoria de Marsi, il Corsignani nella Reg.<sup>a</sup> Mar // sicana, e nel tomo de Viris Illustribus Marsorum, ed il Mazzolari nel // libro intitolato il Santuario di Maria SS.<sup>ma</sup> d.<sup>a</sup> de Bisognosi nei Marsi // avrebbe meritati non che epittaffi, ed iscrizioni, ma l'erezione // delle statue. E pure doppo la di lui morte non vi fu chi in onore // della di lui memoria gl'inalzasse una lapide. Morì in Pereto nell' // anno 15[ ], ed il di lui cadavere fu sepolto nella chiesa di S. Silves // tro di Gius Patronato della Famiglia Maccafani dentro la Gentili // zia Cappella di S. Giovanni Evangelista; ed ora per essersi dirocca // ta la Chiesa le ossa di Giacomo restano fra le rovine sepolte:

D. O. M.  
 Jacobo Maccaphano  
 Ecclesiae S. Eustachii de Urbe Arcipresbitero  
 Signaturae Utriusque Referendario  
 Marsorum Episcopo  
 Civitatis Beneventi Gubernatori, et Arcis Castellano  
 Qui  
 Obiit Pireti in Patria  
 Et S. Silvestri in Ecclesia  
 Absque Sepulcri Honore tumulatus  
 Tanto Viro de Maccaphana Familia  
 Ioannes Maria Maccafani I. U. D.  
 M. P. A. M. DCCLXXXVIII

Compendio della Vita  
Di Monsig:<sup>r</sup> Angelo Maccafani  
Primo Vescovo  
Della Città di Lanciano

Nella Terra di Pereto Diocesi dei Marsi da Camillo Maccafani nacque Monsig:<sup>r</sup> // Angelo Maccafani primo Vescovo della Città di Lanciano, ed ebbe per // Zii Monsig:<sup>r</sup> Gabriello Vescovo dei Marsi, e Monsig:<sup>r</sup> Giorgio Vescovo di // Sarno, e per Fratello Monsig:<sup>r</sup> Giacomo parimenti vescovo dei Marsi. // Camillo seguendo il costume della Famiglia, e de suoi Antenati, che sem // pre ebbero in uso di far apprendere ai di loro Discendenti le lettere, // mediante le quali non pochi della Famiglia segnalati si erano, ac // ciocche per mezzo di esse potessero avanzarsi nella carriera degl'onori, // mandò Angelo a studiare in Roma, dove avendo con molta lode termi // nati i suoi studj, e fatto in essi molto profitto da quella celebre Uni // versità ottenne la Laurea Dottorale nell'una, e l'altra Legge. Fin dai // più teneri anni della sua mostrò l'inclinazione per l'Ecclesiastico, dove // Iddio chiamato lo aveva, per cui avendo gradatamente ricevuti gl'Or // dini Minori, e Sacri giunse alla fine a ricevere l'Ordine del Presbiterato. // Gli fu doppo di ciò conferito il Beneficio di S. Brizio posto nella Terra // di Rocca di Botte, e il pingue Beneficio di S. Benedetto. Nell'anno poi // 1508 a 2 Febraro gli fu conferita dal Cardinale Alessandro Farnese // l'Arcipretura di S. Eustachio di Roma, vacata per libera renunzia // fattane da Monsig:<sup>r</sup> Giacomo Maccafani antecedente Arciprete di // quella Diaconia. Ma questi Beneficj erano come caparra, e prelimina // ri di quella dignità, nella quale il suo merito, e la sua virtù lo doveva // no fare ascendere. Leon Decimo Sommo Pontefice nell'anno 1516 eres // se in Città Vescovile Lanciano situatoa nell'Abruzzo Citeriore vicino // il Mare Adriatico famosa per tante sue prerogative, avendola dismem // brata insieme con alcuni altri Luoghi dalla Diocesi di Chieti. Quel Gran // Pontefice Mecenate dei Letterati volendo provvedere di Pastore quella // nuova Diocesi andava in cerca d'un Soggetto, che fosse celebre per // la dottrina, e singolare per la prudenza, e che fosse in somma adorno // di tutte quelle qualità, che si

richiedono in un Vescovo, e che S. Paolo des // crive nelle sue Epistole scrivendo a Timoteo, molto più perché doven // do essere il primo Vescovo di una nuova Città Vescovile voleva con // tradistinguerala colle qualità del Prelato, e questo lo rinvenne // nella Persona di Angelo Maccafani. Certamente queste due partico // larità, che concorsero nella di lui elezzione, la prima col esser pro // mosso ad occupare una prima Cattedra Vescovile, la seconda per // esser stato prescelto dal quel Gran Pontefice riputato per l'Uomo // più dotto di Europa non puoco onore arrecano al nuovo eletto. // Ai 13 dunque di Aprile del 1516 fu fatto Vescovo della Città di // Lanciano. Si porto immantimente al possesso della sua Diocesi, dove // fra gl'applausi di giubilo fu ricevuto dal Clero, e da tutto il Po // polo, che era andato ad incontrarlo, e tanta fu la comune soddisfa // zione, ed allegrezza nel vedere la di loro Patria onorata col titolo di // Città Vescovile, e nel veder presente il di loro Pastore, che ne fecero // sontuose feste. Ma i Chietini, che di mal animo soffrivano questo // nuovo onore conferito a Lanciano, e questa nuova Vescovil Digni // tà ne risentivano nell'animo il più sensibile dispiacere, e pro // ruppero in detestabili attentati. Saputosi l'arrivo del Vescovo // dai medesimi tanto seppero insinuarsi nel animo del Preside, // Duca di Fermo, che lo fecero entrare a parte dei di loro disegni, // e dei di loro fraudolenti maneggi. Questo dunque ad istigazione dei // Chietini portatosi in Lanciano dal Vescovo, che benignamente // lo accolse sotto il titolo di una finta visita lo ritenne quasi // prigioniero coll'idea di trasportarlo in Chieti in quello stato. // Ma il Popolo bene affetto, che si avvidde di quanto di sinistro era // accaduto al suo Prelato si sollevò, ed a mano armata accorsero // in di lui ajuto minacciando di toglier la vita al Preside, e suoi // soldati quando non lo avessero ristituito in libertà. Ad una solle // vazione si pericolosa il Preside non solo fù costretto a dimettere // il Prelato, e cedere all'impegno intrapreso, ma a stenti potè // salvare la sua vita da quel torrente di armati, che voleva vindicare il torto // arrecato al suo Prelato, e con poco onore dovette tornarsene a Chieti. Così // Monsig.<sup>r</sup> Angelo fu dall'affetto del Popolo liberato dall'arresto, e rimesso nella // pristina libertà. Erano già quattro anni che si era incominciato l'Ecume // nico Concilio Lateranense Quinti, ne si era peranche disciolto, onde Angelo // per non mancare a questo dovere vi si portò anch'egli como



[?] uno dei Padri, // ed intervenne alla Decima Sessione. Terminato il Concilio l'anno seguente // 1517 fe' ritorno alla sua Chiesa per dare quei Pastoralì regolamenti, che // prima non eragli riuscito per la premura, che aveva di andare al Concilio, // che gli fece sollecitare la partenza. Con Zelo veramente Apostolico inco // minciò ad invigilare sopra la condotta del Popolo con estirpar quegli // abbusi, che andavano serpeggiando, procurando di ristabilirvi il Santo // Timor di Dio, ed il buon costume. Con egual calore promosse, ed aumen // to il culto di Dio, e con particolar cura era intento per l'osservanza // della Disciplina Ecclesiastica, per Salmodia de Sacerdoti, e per la ret // la amministrazione dei Sacramenti, volendo che il suo Clero fosse ri // pieno di spirito Ecclesiastico, e di esemplarità. Incominciò poscia // per quanto le sue rendite gli permettevano di adornare il Vescovil Pa // lazzo, ed a provvedere la Catedrale di sacri arredi esser di essi in oggi // per di lui memoria restato soltanto un elegante Pastorale di argento // del quale fanno uso i presenti successori Arcivescovi nella sommità del // quale vi restano scolpite le di lui armi Gentilizie. Nodrì sempre una par // ticolar divozione verso il S. Martire Cesidio; e per questa particolar // divozione, anche in tempo che era Vescovo di Lanciano, verso del S. Mar // tire, il di cui sacro corpo si venera nell'insigne Collegiata Chiesa di Tra // sacco era uso di portarsi di quanto in quanto nella d.<sup>a</sup> Terra di Trasacco // per venerare le sacre ossa, ed in tal congiuntura nell'anno 1523 consa // crò l'Altare di S. Cesidio, e si vede ora in esso impresso lo stemma gen // tilizio. Ma in quella Terra oltre che vi era chiamato dalla divozione // che aveva verso del Santo Martire, vi era anche chiamato per alcuni // legami di parentela, che passavano fra la Famiglia Febbonio di quel // Luogo, e la Famiglia Maccafani, in congiuntura, che Eleonora Maccafa // ni trovavasi maritata con uno dei Febbonj, dalla quale nacque Porzia // che fu degna Madre dell'Annalista Ecclesiastico Cesare Cardinal Baro // nio. Or questo degno Prelato, Angelo Maccafani doppo di aver retta // per anni 16 la Chiesa di Lanciano alla fine del 1532 morì in Trasacco, // ed il suo cadavere fu sepolto nella Collegiata Chiesa di S. Cesidio vicino // la Statua di d.<sup>o</sup> S. Martire. Non gli fu eretto per allora sepolcro; ma a ques // te mancanze nell'anno 1641 supplì l'Abb.<sup>te</sup> Muzio Febonio il qual in di // lui memoria gli fece incidere la seguente iscrizione.

Angelo Maccaphani de Pireto  
Primo Ansianensi Episcopo, Qui Altare  
Ubi Sanctus Caesidius Martir Occubuit  
Consecravit A. MDXXIII  
Prope Eius Statuam Sepulto  
Diruto Mox Altare  
Eiusque Abolito Pietatis, Et Devotionis  
Memoria  
Ne Temporis Injuria Postmodum Nomen  
Delitescat  
Abbas Mutius Phoebonius Ab Avezzano  
Ex Eleonora Maccaphana Abnep.  
Avunc. M. P. An. MDCXLI

Di questo Prelato se ne fa onorata menzione dai PP. Labbè, e Cossart nella Col // lezione dei Concili, dall'Abb.<sup>te</sup> Ughelli nell'Italia Sacra, dal Febonio // nell'Istoria dei Marsi, dal Mezzardi nelle Memorie critiche istoriche // della Venerabile Chiesa Abbaziale Collegiata, e Parrocchiale di S. Cesid // dio Prete, e Martire, dal eruditissimo ex gesuita D. Pietro Lazzeri nella sua // Istoria Ecclesiastica Manoscritta, che si spera che presto possa esser // data alla luce, dal Corsignani nel tomo de Viris Illustribus Mar // sorum, e nella Reggia Marsicana.



Stemma Maccafani - Chiesa parrocchiale di Trasacco (AQ)

Compendiolo della Vita  
di Monsig:<sup>f</sup> Gio: Dionisio Maccafani  
Vescovo dei Marsi

Nacque nella Terra di Pereto Diocesi di Marsi da Giovanni Maccafani, e da Diana // Caroli di Oricola Monsig:<sup>f</sup> Gio: Dionisio, e fu degno Nipote di Monsig:<sup>f</sup> // Giacomo Vescovo dei Marsi, e di Monsig:<sup>f</sup> Angelo Maccafani Primo Ves // covo della Città di Lanciano. Attese Gio: Dionisio di proposito allo // studio delle lettere, nelle quali moltissimo profitto, ed essendo sta // to chiamato da Dio per lo Stato Ecclesiastico ascese al Sacerdozio. // Nell'anno 1520 dal Sommo Pontefice Leone Decimo fu fatto Ves // covo dei Marsi, e fu dato per Coadiutore nel Vescovato a Monsi // gnor Giacomo Maccafani di lui Zio. Doppo di esser stato consacra // to Vescovo si condusse al governo di quella Diocesi aspettato, e // desiderato tanto dal Popolo, quanto dal Clero, perché sperava // no di ritrovare nel Nipote quelle qualità virtuose, delle quali era // adorno il di lui Zio Giacomo, e per mezzo delle quali tanto distin // to si era sperando di avere un successore Pastore di cui si fossero // potuti gloriare. Non andiedero a voto i comuni desideri, e l' // universale aspettazione avendo incontrato un Prelato corrispon // dente alle di loro brame. Imperciocche per lo spazio di 13 anni con // tinui, che resse quella Vescovil Chiesa governò la Diocesi con pru // denza, con sapienza, con rettitudine e con Zelo veramente Aposto // lico diportandosi nella sua condotta da vigilante Pastore, e da // Padre amorevole. Nell'anno poi 1532 a 19 Aprile il Capitolo, e Ca // nonici della Sacrosanta Basilica di S. Giovanni Laterano per dar // gli anch'essi un attestato della loro stima gli conferirono il Be // neficio di S. Lorenzo di Tivoli, che vacato era per libera rinunzia // fattane da Giacomo Maccafani dei Marsi Vescovo. Nell'anno 1532 // a 7 Aprile da Francesco Orsini di Aragona Abb:<sup>te</sup> dell'Abbadia di // Farfa gli conferì il Beneficio di S. Silvestro di Pereto a nomina, e pre // sentazione di Gio: Maria Maccafani al quale apparteneva il Gius Patro // nato di d.<sup>o</sup> Beneficio, che era vacato per morte di D. Giovanni Maccafa // ni. Fu questo Prelato molto divoto di S. Cesidio Martire; onde ordi // nò, che doppo la sua morte, che seguì

nel 1533 il suo cadavere fosse // trasportato nella Terra di Trasacco, e sepolto nella chiesa di d.<sup>o</sup> S. // Martire. Così fu eseguito; ma non essendogli stato inalzato in di // lui memoria il sepolcro, il vigilantissimo Sig.<sup>r</sup> Abb.<sup>te</sup> di quell'Insigne // Colleggiata D. Bartolomeo de Gasperis nel 1757 gli fece incidere, // ed inalzare la seguente iscrizione che si legge sopra il di lui sepolcro.

Ioannes Dionysius Peretanus  
 Ex Antiqua Maccaphanorum Familia  
 Marsorum Episcopus, et Ornamentum  
 Hic jacet M. D. XXXIII  
 Qui Optime hanc Marsorum rexit Ecclesiam  
 Consilio, Pietate, et Iustitia, unaque cum  
 Angelo ejus  
 Patruo Primo Ansianensi Episcopo  
 Praestantissimo in hoc Sacrosancto  
 Insignis Colleggiatae  
 Gijmnasio in sui Devotionem, et  
 Caesidii Martyris ambo  
 Ossa reliquerunt, et pignus  
 Abbas G. M. P. 1757

Di questo Prelato se ne fa onorata menzione dall' Abb.<sup>te</sup> Ughelli nell' Ita // lia Sacra, dal Febonio nell' Istoria dei Marsi, dal Corsignani nella // Reggia Marsicana, e nel tomo de Viris Illustribus Marsorum, e dal // Mezzardi nelle Memorie critiche Istoriche della Venerabile Chiesa, // Abbaziale, e Colleggiata, e Parrocchiale di S. Cesidio Prete e Martire. // Fu ancora il sud.<sup>o</sup> Monsig.<sup>r</sup> Gio: Dionisio Maccafani Arciprete di S. Eusta // chio di Roma.



Stemma Maccafani – Pozzaglia Sabina (RI)